

## Voci dall’Africa. Un contributo per la ridefinizione dell’elemento coloniale nel lessico italiano

### 1. Un computo statistico degli africanismi presenti nel lessico italiano

Se si eccettua l’arabo, che vanta un millenario rapporto con la lingua e la cultura italiane, il contributo lessicale giunto a noi dalle diverse lingue parlate in Africa<sup>1</sup> appare oggi assolutamente marginale: lo prova, ad esempio, il GDIU, che registra 186 africanismi, i quali tuttavia, al netto di lievi oscillazioni grafiche e fonetiche<sup>2</sup>, si riducono ad appena 142 unità, corrispondenti a circa lo 0,043% del lessico presente nel repertorio<sup>3</sup>. Questo, in sintesi, è il quadro dei prestiti provenienti da lingue africane segnalati dal GDIU<sup>4</sup>:

- <sup>1</sup> Alcune precisazioni preliminari. La presente ricerca prende in esame solo gli idiomi presenti nei repertori lessicografici italiani ed in particolare dal GDIU (vedi Tabella); inoltre, la definizione “lingue africane” fa riferimento alle lingue parlate nel Continente secondo un criterio geografico che prescinde da parametri filogenetici: in altre parole, inseriremo fra queste anche l’afrikaans (di ceppo germanico) e il malgascio (della famiglia austronesiana), che tipologicamente rappresentano delle singolarità nel panorama linguistico del Continente.
- <sup>2</sup> In 45 casi, infatti, il lemma rimanda, senza ulteriori indicazioni semantiche, ad un’altra voce, che presenta una diversa resa grafica (così, ad es., somalo *khat* → *chat*, geez *wachiet* → *uachiet*, ecc.) o una lieve differenza fonetica (ad es., somalo *baira* → *beira*, amarico *scemma* → *sciamma*, ecc.). Nelle oscillazioni avrà influito la difficile traslitterazione da codici grafici molto diversi dall’alfabeto latino, ma va valutato in alcuni casi anche il ruolo di mediazione svolto da altre lingue europee (inglese e francese in particolare) nel passaggio all’italiano.
- <sup>3</sup> Il dato, tuttavia, non tiene conto dei circa 400 etnonimi (molti anche glottonimi) non etichettati dal repertorio per origine linguistica (un centinaio di queste voci rimanda a paesi del Corno d’Africa). Le voci recensite sono rintracciabili anche in DeMauro/Mancini (2001).
- <sup>4</sup> In grigio sono evidenziate le lingue del Corno d’Africa. Va detto però che in molti casi il GDIU sembra indicare l’area geografica da cui proviene la voce, piuttosto che la lingua di riferimento: così per parole etichettate genericamente come di «origine africana», ma anche per quelle indicate come «voce etiopica», per i quattro prestiti abissini e un eritreo su cui torneremo in seguito, nonché per le quattro parole che rimandano al nigeriano e per l’unica di origine ghanese. Inoltre, se già i riferimenti al congolese e all’ottentotto appaiono generici e vanno forse riferiti alle lingue kikongo (o kongo) e nama, è evidente che «bantù» non indica una lingua specifica, ma una sottofamiglia delle lingue niger-kordofaniane composta da più di 500 idiomi diversi, fra cui lo swahili e il venda (oltre al kikongo), che nella tabella compaiono a parte.

lingua	prestiti	percentuale
amarico	34	24,48%
malgascio	14	9,79%
«origine africana»	13	9,09%
somalo	13	9,09%
bantu	13	9,09%
tigrino	9	6,29%
afrikaans	9	6,29%
«voce etiopica» (o «voce etiope»)	5	3,50%
abissino	4	2,80%
geez	4	2,80%
nigeriano	4	2,80%
egizio antico	4	2,80%
berbero	3	2,10%
congolese	2	1,40%
swahili	2	1,40%
caffino	1	0,70%
eritreo	1	0,70%
ewe	1	0,70%
ghaneano	1	0,70%
masai	1	0,70%
ottentotto	1	0,70%
seshoto	1	0,70%
venda	1	0,70%
zulù	1	0,70%
<i>totale</i> <sup>5</sup>	142	100%

<sup>5</sup> Il totale di 143, maggiore di un'unità rispetto a quanto detto in precedenza, è dovuto alla duplice assegnazione dell'etimo *manqor* (da cui il prestito *manacor*), che il GDIU attribuisce sia all'amarico sia al tigrino.

A ben vedere, questa compagine lessicale, per quanto esigua numericamente, riflette anche nelle proporzioni interne i rapporti intercorsi fra il nostro paese e le diverse culture africane; non è un caso, infatti, che le voci provenienti dal Corno d’Africa siano in netta prevalenza (71 occ., oltre il 50%), come risulta evidente nel grafico seguente:

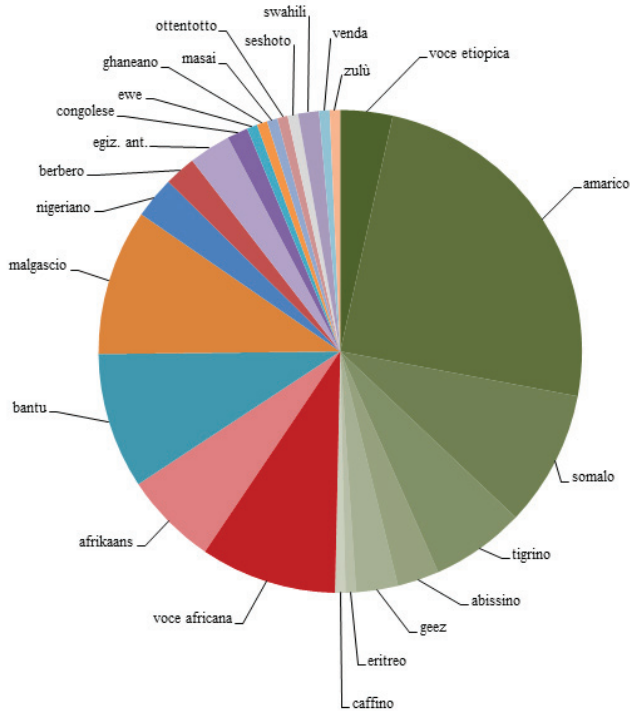


Grafico 1 – Distribuzione degli africanismi presenti nel GDIU

Tale dato certo non stupisce, alla luce delle secolari relazioni – quasi mai pacifiche, purtroppo – fra l’Italia e i Paesi di quella regione; ancor oggi, del resto, la nostra lingua appare (seppur in posizione marginale e in forte regresso) fra le lingue parlate in Eritrea, Etiopia e Somalia, retaggio della colonizzazione italiana fra Otto e Novecento<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Cf. *Italian*, in *Ethnologue* 2013. In realtà, il volume non riporta più l’Etiopia fra i paesi in cui vivono parlanti madrelingua italiani, come ancora faceva nella precedente edizione (2009); ma è indubbio che in passato le cose fossero diverse.

## 2. Voci dal Corno d’Africa fra lessicografia e storia<sup>7</sup>

### 2.1. *Lingue e lessico del Corno d’Africa*

Non è facile districarsi nel crogiolo linguistico che caratterizza la regione: nella sola Etiopia sono presenti oggi più di 80 lingue, senza considerare le centinaia di dialetti locali<sup>8</sup>. Il GDIU, tuttavia, salvi i riferimenti generici all’area geografica di provenienza («voce etiopica», «voce etiope», «abissina» ed «eritrea»), registra solo prestiti dall’amarico (34), dal somalo (13), dal tigrino (9), dal geez (4) e dal caffino (1)<sup>9</sup>: tutte lingue appartenenti alla famiglia afro-asiatica, ma le prime tre iscritte nella sottofamiglia delle lingue semitiche (meridionali), le altre due a quella delle lingue camitiche<sup>10</sup>.

#### 2.1.1. *Amaricismi*

L’amarico<sup>11</sup> è la lingua ufficiale dell’Etiopia<sup>12</sup>: diffusa in particolare nel centro-nord, conta circa 21,6 milioni di parlanti nativi (due terzi dei quali monolingui) nel Paese e altri 200000 nel resto del mondo (in particolare in Canada, Gibuti, Egitto, Israele); è inoltre seconda lingua (L<sub>2</sub>) per circa quattro milioni di persone<sup>13</sup>. L’alfabeto amarico, che deriva da quello geez<sup>14</sup>, è un sistema composto da 33 caratteri di base che mutano forma in combinazione con sette diversi suoni vocalici, articolandosi in 231 segni, a cui vanno aggiunti altri simboli raffiguranti particolari suoni gutturali e combinazioni fra consonanti e dittonghi, per un totale che tocca le 275 soluzioni grafiche<sup>15</sup> (dette in amarico *fidel* “alfabeto, lettera, carattere”). Questi i prestiti dall’amarico (abbreviato qui in *am.*) registrati dal GDIU (si avverte una volta per tutte che qui e altrove i significati delle parole sono conservati solo in caso di polisemia; altrimenti si rinvia direttamente al GDIU)<sup>16</sup>:

<sup>7</sup> Sull’argomento si rimanda sin d’ora a Mancini (2011) e Ricci (2005).

<sup>8</sup> Cf. Rusconi (1998, 180).

<sup>9</sup> Spicca l’assenza di una fra le lingue più diffuse in Etiopia, l’oromo (o galla, come veniva chiamato in passato dagli europei e dai gruppi non di etnia Oromo), idioma cuscitico che conta circa 17 milioni di parlanti madrelingua; cf. *Oromo, Ethnologue* 2013.

<sup>10</sup> Il somalo appartiene al sottogruppo delle lingue cuscitiche, il caffino a quello delle lingue omotiche, un tempo considerato parte integrante del precedente (ne costituiva il ramo più occidentale).

<sup>11</sup> Il nome della lingua è reso con i caratteri amarici አማርኛ, che traslitterati formano la parola *āmariññā*: ciò spinge a credere che l’italiano *amarico* (per cui cf. DI, s.v. *Amhara*) risalga al lat. scient. *amharicus* (cf. J. Ludolf, *Grammatica amharica*, cit. dal TLFi), da cui provengono anche il fr. *amharique* (1789, TLFi, s.v.) e l’ingl. *Amharic* (1813, OED, s.v.).

<sup>12</sup> Art. 5 della Costituzione della Repubblica Federale Democratica d’Etiopia (dicembre 1994).

<sup>13</sup> Cf. *Amharic*, in *Ethnologue* 2013 (stime del 2007).

<sup>14</sup> Utilizziamo per comodità il termine *alfabeto*, sebbene sia più corretto parlare in questo caso di *sistemi di scrittura*.

<sup>15</sup> Cf. Daniels/Bright (1996, 573), che presentano una tavola formata da 275 segni.

<sup>16</sup> Nell’indicare la prima attestazione di una voce, qui e altrove, riproporremo le indicazioni del GDIU, talvolta corredandole (fra parentesi quadre) con la segnalazione della fonte e con i

- amba* s.f. (geogr.) (1880, [G.C. Abba, GDLI; cf. anche Zolli*Parole* (107)]; dall'am. *amba*)<sup>17</sup>
- barambara* s.m.inv. (stor.) (1889, S. Sonnino [ma *barambaras* 1892, Garollo, Zolli*Parole* (107)]; dall'am. *barambara*)
- beisa* s.f. (zool.) (1913; dall'am. *be'zā*)
- berberè* s.m.inv. (bot.) (1913; voce amarica)<sup>18</sup>
- bultuk* s.m.inv. (bot.) → *miglio perlato* (1955 [*Diz. enc.*]; voce amarica)
- cicà* s.m.inv. (etnol.) (1913, s.f.; dall'am. *čěqā*)
- cubi* s.m.inv. (metrol.) (1987; dall'am.)
- cusso* o *koso* o *koussou* o *kusso* s.m. 1 (bot.com.) “unica specie del genere *Hagenia* (*Hagenia abyssinica* o *Brayera anthelmintica*)”; 2 (farm.) “sostanza medicamentosa con proprietà antielmintiche ricavata dalle infiorescenze femminili di tale pianta” (1875, [Lessona/Valle]; dall'am. *kussu*)<sup>19</sup>
- dagussà* s.m.inv. (bot.) (1875, [Lessona/Valle]; dall'am. *dāgussā*)
- daula* s.f. (metrol.) (1956, [*Diz. enc.*]; dall'am. *dāwllā*)
- degà* s.m.inv. (geogr.) (1892, nella variante *dega*; dall'am. *dagā*)
- deggiasmac* s.m.inv. (stor.) (1922; dall'am. *däğğazmač* propr. “comandante della porta (reale)”)
- degiac* o *deggiac* s.m.inv. (stor.) (1890, E. Scarfoglio; dall'am. *däğğaç* “comandante”)
- derah* s.m.inv. (metrol.) (1913; dall'am. *derah*, dall'arabo *dhirā'* “braccio”)
- ecciaghìè* s.m.inv. (relig.) (1956, [*Diz. enc.*]; dall'am. *ečiaghè*)
- falascià* o *falasha* agg.inv., s.m. e f. inv. (etnol.) agg.inv. “dei Falascià”; agg.inv., s.m. e f.inv. “che, chi appartiene ai Falascià”; s.m.pl. con iniz. maiusc., “tribù etiopica cuscitica di religione ebraica, stanziata nell'Etiopia settentrionale” (1892 [*Piccola enciclopedia Hoepli*, GDLI*Suppl.*]; dall'am. *falāša* propr. “straniero”)
- faraslà* s.f.inv. (metrol.) (1956, [*Diz. enc.*]; dall'am. *farasullā*)
- fitaurari* s.m.inv. (milit.) (ante 1889, [G. Massaia, GDLI nella var. *fitorari*; *fitaurari*: 1892, Garollo, Zolli*Parole* (108)]; dall'am. *fitawrari* propr. “comandante dell'avanguardia”)
- geez* o *gheez* s.m.inv. (ling.) (ante 1950, [A.M. Massari, GDLI]; dall'am. *ge'ez*)
- ghebi* o *ghebbi* s.m.inv. (etnol.) (ante 1889, [G. Massaia, GDLI; cf. anche Zolli*Parole* (108)]; dall'am. *gebbi*)
- kantibà* o *cantibà* s.m.inv. (stor.) (1957, [*Diz. enc.*]; dall'am. *kantibā*)
- mancor* s.m.inv. (stor.) (1957, [*Diz. enc.*]; dall'am. e tigrino *manqor*)

dati ricavati da altri repertori lessicografici in cui è presente la voce.

<sup>17</sup> Dall'abissino *amba* “altura”, per il GDLI (s.v. *amba*).

<sup>18</sup> L'alternanza fra le diciture «dall'amarico» (con o senza etimo) e «voce amarica» (sempre senza etimo) è la stessa che si riscontra nel GDIU.

<sup>19</sup> «Da una voce indigena dell'Abissinia», secondo il GDLI (s.v. *cusso*).

- nakfa* s.m.inv. (monet.) (1997, in Internet; voce amarica)<sup>20</sup>
- negarit* s.m.inv. (mus.) (1840; dall'am. *nagārit* propr. "la annunciante")
- neggadras* s.m.inv. (stor.) (1958, [Diz. enc.]; dall'am. *naggādrās* "capo dei mercanti")
- negus* s.m.inv. (stor.) (1577, [A. Ulloa, DELIN; cf. anche ZolliParole (108)]; dall'am. *nəgus*)
- qunnā* s.m. e f.inv. (etnol.) (1959, [Diz. enc.]; dall'am. *qunnā*)
- ras* s.m.inv. 1 (stor.) "nell'Impero Etiopico, titolo originariamente conferito ai capi feudali delle maggiori province e, successivamente, al più alto dignitario dopo il *negus*" 2 fig., spec. scherz., "piccola autorità locale che agisce in modo arbitrario e dispotico; capo della malavita che esercita localmente il suo potere" 3 (pesc.) "non com., il rais delle tonnare" (1885, [G. Massaia, GDLI; cf. anche ZolliParole (108)]; dall'am. *ras* propr. "testa, capo")
- sassā* s.m.inv. (zool.) → *saltarupe* (1913 [ma 1875, Lessona/Valle, GDLI]; dall'am. *sasā*)
- sciamma* o *sciammā* o *scemma* s.m. (etnol.) (1888, E. Scarfoglio *Abissinia* [*sciamma*: ante 1889, G. Massaia, GDLI, s.v.; *scemma*: 1892, A. Franzoj, GDLI, s.v.]; dall'am. *šāmmā* "mantello")
- sciangalla* agg.inv., s.m. e f.inv. (etnol.) agg.inv. "degli Scingalla"; agg.inv., s.m. e f.inv. "che, chi appartiene agli Scingalla"; s.m.pl. con iniz. maiusc., "qualsiasi popolazione dell'Etiopia occidentale o del Sudan orientale che non sia di origine etiope o araba" (1895; etnonimo, dall'am. *Šānqēllā*, nome con cui gli Abissini designano genericamente le popolazioni negre)<sup>21</sup>
- sciftā* s.m.inv. (1967 [ma 1957, DEI, s.v.]<sup>22</sup>; dall'am. *šiftā*)
- tanquā* o *tancuā* s.f.inv. (etnol.) (1927 nella var. ant. *tanque*, s.f.; dall'am. *tānkuā*)
- tec* o *tecc* o *tecce* s.m.inv. (gastr.) (1891, E. Scarfoglio, *Abissinia*; dall'am. *ṭäğ*)
- teff* o *taff* o *taf* o *tef* o *tief* o *tieff* s.m.inv. (bot.) (1895; dall'am. *ṭēf*).

### 2.1.2. Geezismi

La lingua geez (o *gheez*, o *ge'ez*, più propriamente *gə'əz*) è una lingua semitica meridionale, parlata in Etiopia fino al XIV secolo, che oggi sopravvive come lingua liturgica della Chiesa ortodossa etiopica ed eritrea, della comunità dei *falasciā* (etiopi di religione ebraica) e della Chiesa cattolica etiope. Dall'alfabeto geez (sistema di scrittura di tipo *abugida*, detto anche *alfasillabario*) derivano i sistemi di scrittura amarico e tigrino. Il GDIU segnala i seguenti prestiti:

- abuna* o *abbunna* s.m.inv. (eccl.) (1550-56, [Ramusio; cf. anche ZolliParole (108)]; dal geez *abūna* "padre nostro")
- malchè* s.m.inv. (lett.) (1973, [Less. univ. it.]; dal geez *malkē* propr. "figura, aspetto")

<sup>20</sup> Il GDIU lemmatizza *nakfa*, ma si tratta probabilmente di un errore per *nakfa*, moneta eritrea introdotta l'8 novembre 1997 al posto del birra etiope.

<sup>21</sup> «Dall'amarico *Šānqēllā*, tigrino *Šānqēllā*», per GDLI (s.v. *sciangalla*), che riporta come prima attestazione un passo de L'Illustrazione Italiana del 20 dicembre 1914.

<sup>22</sup> La voce appare nel quinto volume dell'opera [Ra-Zu].

*genie* s.m.inv. (lett.) (1959, [Diz. enc.]; dal geez *qēn'ē* propr. “canto”)

*uachiet* o *wachiet* o *wochiet* o *uochiet* s.m.inv. (metrol.) (1967; dal geez *waquiēt* “oncia”, di orig. araba)

### 2.1.3. Tigrinismi

Affine all'amarico è il tigrino, lingua semitica meridionale parlata dall'omonima etnia e diffusa soprattutto nel Tigrè, regione settentrionale dell'Etiopia, e in Eritrea (con qualche modesta propaggine in Canada, Gibuti, Germania, Israele e Svezia)<sup>23</sup>. In totale, quasi sette milioni di persone hanno come prima lingua il tigrino (poco meno di tre milioni in condizione di monolinguisimo)<sup>24</sup>; è inoltre L<sub>2</sub> per circa centocinquanta milioni di parlanti. Come già l'amarico, anche il tigrino è un sistema di scrittura che deriva da quello geez e si articola in centinaia di grafemi<sup>25</sup>. Questi i prestiti dal tigrino (abbreviato qui in *tigr.*) registrati dal GDIU:

*agudò* s.m.inv. (etnol.) (1967; dal tigr. *aguǔdò*)

*ghezzi* o *ghezi* s.m.inv. (stor.) (ante 1928; dal tigr. *gezzi* “intimazione, anatema”)

*mancor* (vedi la voce in amarico)

*mensa* agg.inv., s.m. e f.inv. (etnol.) agg.inv. “dei Mensa”; agg.inv., s.m. e f.inv. “che, chi appartiene ai Mensa”; s.m.pl. con iniz. maiusc., “popolazione eritrea di lingua tigrè” (1941; dal tigr. *Mansā*)

*messè* s.m.inv. (metrol.) (1957, [Diz. enc.]; dal tigr. *messè*)

*scilù* s.m.inv. (zool.) (1960, [Diz. enc.]; dal tigr. *šillù*)

*scimaghillè* o *sciunmaghillè* s.m.inv. (etnol.) (1960, [Diz. enc.]; dal tigr. *šmāgillè* “anziano”)

*sciumbasci* o *sciun-basci* s.m.inv. (stor.) (1905; dal tigr. *šumbāšī*, comp. di *šum* “capo” e del turco *yuzbaşı* “capitano di cento”)

*torà* s.m.inv. (zool.) (1961, [Diz. enc.]; voce tigrina, der. dell'am. *torā*)

### 2.1.4. Somalismi

Il somalo è una lingua cuscitica che conta in Somalia (dov'è lingua ufficiale)<sup>26</sup> più di otto milioni di madrelingua ed altrettanti nel resto del mondo, soprattutto nelle zone di confine di Gibuti, Etiopia, Kenya, ma anche (sebbene in misura minore) in Arabia Saudita, Canada, Danimarca, Emirati Arabi, Finlandia, Gran Bretagna,

<sup>23</sup> Il tigrino è lingua ufficiale nel Tigrè (Art. 47 della Costituzione, 1994) e de facto anche in Eritrea.

<sup>24</sup> Cf. Tigrigna, in Ethnologue 2013 (stime del 2007).

<sup>25</sup> La voce *tigrino*, che il GDIU attesta dal 1961, compare in italiano, con riferimento alla lingua, già alla fine dell'Ottocento; cf. Bianchi (1884, 21).

<sup>26</sup> Art. 5 della Costituzione provvisoria della Repubblica federale di Somalia, adottata dal 1° agosto 2012; ma il somalo era già indicato come lingua ufficiale dall'art. 7 della Carta federale di transizione del 2004).

Italia, Oman, Svezia e Yemen<sup>27</sup>. Dopo la conquista coloniale, quando alla fine del l'Ottocento la costa somala venne divisa nei protettorati italiano (*Somalia italiana*) nel centro-sud ed inglese (*Somalia britannica*) nel nord, si vennero a formare due sistemi diglossici in cui il somalo divenne la variante “bassa” del repertorio; solo all'indomani dell'indipendenza (1960), la lingua somala venne introdotta negli uffici pubblici, nelle scuole e nelle università in sostituzione dell'italiano e dell'inglese, che sopravvivono nel Paese, sebbene (specialmente la prima) in regresso. Ma ciò poté avvenire solo attraverso la codificazione della lingua, che non ebbe un alfabeto ufficiale fino al 1972, quando il governo somalo, nell'ambito di una campagna di alfabetizzazione di massa, decise di adottare l'alfabeto latino. Questi i prestiti dal somalo (abbreviato qui in *som.*) segnalati dal GDIU:

*aves-dal* s.m.inv. (zool.) (1987; voce somala)

*beira* o *baira* s.f. (zool.) (1955, [Diz. enc.]; dal som. *bayrac*)

*chat* o *khat* s.m.inv. (bot.) (1991, «Panorama» [ma 1973, nella rivista «Africa»; cf. Mancini 2011]<sup>28</sup>; dal som., ma giunto attraverso l'arabo)

*degan* s.m.inv. (bot.) (1967, dal som. *deegaan*)

*descèc* s.m.inv. (geogr.) (1956, [Diz. enc.]; dal som. *descèc*)

*dibatag* s.m.inv. (zool.) (1967; dal som.)

*dubàt* s.m.inv. (stor.) ([1935, Panzini, DELIN<sup>29</sup>; cf. ZolliParole (108) e Mancini 2011]; dal som. *duubcad*, comp. di *duub* “turbante” e *caad* “bianco”, per il copricapo portato da tali soldati)

*gerenuc* o *gerenuk* o *gherenuc* o *gherenuk* s.m.inv. (zool.) → *antilope giraffa* (1956; dal som. *garanug*)

*guereza* s.f. (zool.) 1 “nome comune delle scimmie del genere Colobo”; 2 “scimmia del genere Colobo (*Colobus polykomos*)” (1875, [Lessona/Valle]; voce somala)<sup>30</sup>

*sciarmutta* s.f. (ante 1937, [G. Tedone, GDLI]; dal som. *sharmunto* “prostituta”)

*somalo* agg., s.m. 1 agg. “della Somalia”; agg., s.m. “nativo o abitante della Somalia”; 2 s.m. (ling.) “lingua del gruppo cuscitico meridionale, parlata in Somalia” 3 s.m. (numism.) “antica unità monetaria della Somalia” (1888, E. Scarfoglio, *Abissinia* [1892, G. Candeo, DELIN; cf. anche DI, s.v. *Somalia*]; dal som. *Soomaali*)

*tumal* s.m.inv. (etnol.) (1961, [Diz. enc.]; dal som. *tumaal*)

*uabaio* s.m. (bot.) (1961, [Diz. enc.]; dal som. *wabāyo*)

<sup>27</sup> Cf. *Somali*, in *Ethnologue* 2013 (dati del 2006; ma le stime spesso variano fra i 15 e i 25 milioni di parlanti).

<sup>28</sup> Si veda la retrodatazione della voce nelle pagine seguenti del presente contributo.

<sup>29</sup> Il GDIU rimanda la prima attestazione della voce al 1905: si tratta però di una palese svista – già presente nel GDLISuppl (s.v. *dubàt*), da cui il repertorio trae l'informazione – dovuta probabilmente all'errata trascrizione della data della nona edizione del *Dizionario moderno* di A. Panzini (1950).

<sup>30</sup> Per GDLI e Zingarelli la voce proviene dall'amarico *gu(i)rēza* “scimmia dalla coda bianca”.



### 2.1.5. Un prestito dal caffino

Il caffino è una lingua omotica parlata nel Caffa, regione sudoccidentale dell'Etiopia, al confine con il Sudan; è parlata da circa ottocentomila madrelingua, la metà dei quali monolingui<sup>31</sup>. Il GDIU registra solo la voce *cafficcio*, variante poco usata di *caffino*:

*cafficcio* o *cafficio* o *kafficcio* agg.inv., s.m. e f.inv. non com. → *caffino* 1 agg. (geogr.) “della regione del Caffa”; agg., s.m. “nativo o abitante del Caffa”; 2 s.m. (ling.) “lingua cuscitica parlata nel Caffa” (1913; dal caffino *kāfičo* o *kāfēčō*)

### 2.1.6. Altri prestiti (riferimenti generici)

Ricordiamo infine le voci etichettate genericamente come «etiopica» (5 occorrenze) 32, «abissina» (4), ed «eritrea» (2) 33, da accostare alle lingue semiche della regione:

*aban* s.m.inv. (etnol.) (ante 1917 [E. Scarfoglio, GDLISuppl]; voce abissina)

*algà* s.m.inv. (etnol.) (1896; voce abissina)

*birr* s.m.inv. (monet.) (1893, voce etiopica)

*echegheh* s.m.inv. (relig.) (ante 1937, [A. Gramsci]; voce abissina); cf. am. *ecciaghiè*

*emmet* s.m.inv. (metrol.) → *derah* (1956, [Diz. enc.]; voce eritrea)

*neuk* s.m.inv. (bot.) → *niger* (1987; voce etiopica)

*quollà* s.m. e f.inv. (geogr.) (1895 nella forma *quolla*; dall'etiopico *qualla*)

*sfascià* s.m.inv. (abbigl.) (ante 1937, [G. Tedone, GDLI]; voce etiopica)

*tokur* s.m.inv. (zool.) (1961, [Diz. enc.]; voce abissina)

*zar* s.m.inv. (etnol.) (1879; voce etiopica)<sup>34</sup>

## 2.2. Cronologia e storia dei prestiti

Alla luce dei dati raccolti, è possibile costruire un modello teorico in grado di tracciare la cronologia dei prestiti a partire dalla prima attestazione delle singole voci<sup>35</sup>.

<sup>31</sup> Cf. *Kafa*, in *Ethnologue* 2013 (ma le stime sono del 1994).

<sup>32</sup> Il repertorio etichettata due voci con la marca «etiopica» (e non «etiopica»), e ne introduce un'altra con la soluzione «dall'etiopico».

<sup>33</sup> Il DELIN rimanda all'eritreo anche la voce *carcadè* (o *karkadè*) “bevanda ottenuta dall'infusione dei petali di una pianta erbacea dai fiori rossi” (1939, Bolelli, ma già in *L'Agricoltura coloniale*, vol. XXIV [1930], p. 207), che il GDIU invece etichetta come di «etim[ologia] incerta».

<sup>34</sup> Si tratta probabilmente dell'amarico *zar* “straniero”.

<sup>35</sup> Per i lemmi che presentano più varianti o sono strutturati semanticamente, si è presa in considerazione la prima attestazione assoluta; le voci recanti come unica indicazione la data di morte di un autore, sono state inserite nel decennio in cui questa è avvenuta.

Un'analisi di questo tipo, per quanto puramente indicativa<sup>36</sup>, consente di evidenziare i momenti principali di contatto fra la cultura italiana e le lingue del Corno d'Africa. All'apparenza, la maggior parte dei prestiti pare concentrarsi intorno alla metà del Novecento (49, con un picco di registrazioni negli anni Cinquanta, 15), come risulta dal grafico<sup>37</sup>:

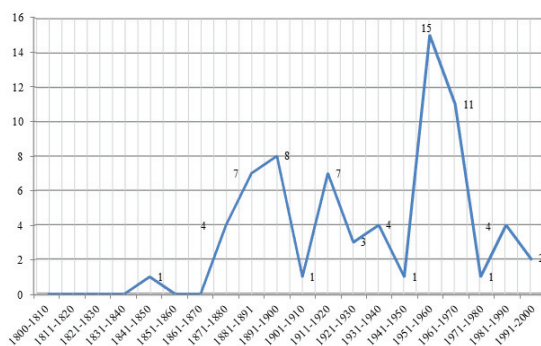


Grafico 2 – Cronologia dei prestiti secondo i dati forniti dal GDIU

Tuttavia, un nuovo esame delle fonti<sup>38</sup>, che sonda materiali non ancora spogliati negli studi lessicografici<sup>39</sup>, consente di operare ben 66 retrodatazioni (solo le voci *abuna*, *nakfa*, *scilù*, *scimaghillè*, *zar* non sono state retrodate), che, per quanto passibili in futuro di correzione, tracciano una diversa cronologia dei prestiti, probabilmente più vicina alla realtà dei fatti. Non potendo presentare, per ovvi motivi pratici, tutte le retrodatazioni effettuate, ne offriamo qui una silloge significativa<sup>40</sup>:

*amba* 1880 → [*ambas*] Balbi (1833, 26); [*amba*] (Recensione a) «Compendio di geografia di A. Balbi», *Biblioteca italiana* 18 (1833), p. 357

*chat* o *khat* 1991 → «Khat o Chaat» Targioni Tozzetti (1867, 250)

*dubàt* 1935 → De Vecchi (1926, 755)

<sup>36</sup> In realtà, non solo l'esiguo campione di dati impedisce conclusioni inoppugnabili, ma l'intero modello si presta a possibili imprecisioni, dal momento che non tiene conto della storia di ogni singola parola, che, per quanto attestata per la prima volta in un certo momento storico, potrebbe nascondere una realtà ben più articolata, fatta di abbandoni e riscoperte.

<sup>37</sup> Nel grafico non sono presenti le due parole attestate nel Cinquecento, *abuna* e *negus*.

<sup>38</sup> Già i rinvii del GDIU a fonti di secondo grado, come dizionari ed enciclopedie, suggeriscono l'antiorità di molte voci.

<sup>39</sup> Basterà citare, in questo caso, la biblioteca digitale di *GoogleLibri*, per la quale cf. Gane (2008).

<sup>40</sup> Gli articoli pubblicati in forma anonima si citano per intero, senza ulteriori rimandi in sede bibliografica.

*falascià* 1892 → [*falasha*] Ferrario (1819, 109); [*falascia*] (Recensione a) «Lexicon linguae copticae studio Amidei Peyron [...] Taurini, 1835», *Biblioteca italiana* 21 (1836), p. 43; [*falascià*] Ghironi (1854, 54, 55, 57)

*fitaurari* ante 1889 → Blanc (1870, 54)

*geez* ante 1950 → [*gheez*] Finetti (1756, 200 e 201); [*geez*] Salmon (1765, 79)

*kantibà* 1957 → [*kantibà*] Lejean (1866, 175); [*cantibà*] Salimbeni (1887, 104)

*negus* 1577 → Ramusio (1550, 245b e 247b)

*ras* 1885 → Ferrario (1819, 44 *et passim*)

*sciarmutta* ante 1937 → Dolciotti (1913, 122 e 128)

Il grafico successivo, riformulato su queste basi, mostra come i prestiti raggiungano il proprio acme non alla metà del Novecento, ma nel periodo che va dal 1891 al 1910, con punte di 12 attestazioni nel primo decennio e 13 nel secondo<sup>41</sup>:

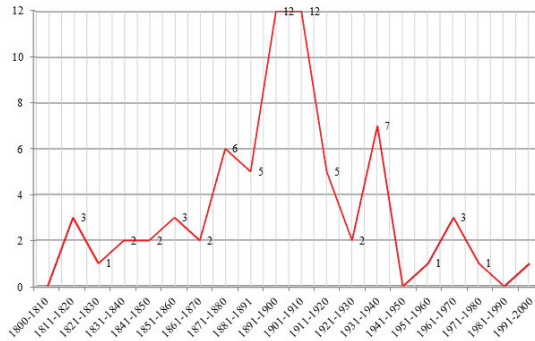


Grafico 3 – Nuova cronologia dei prestiti

La ricostruzione consente inoltre di tracciare confini storici immaginari, che rispecchiano le diverse fasi nei rapporti fra l'Italia ed i paesi della regione: se la fase pre-coloniale (fino al 1882)<sup>42</sup> fu caratterizzata da contatti saltuari e soprattutto da interessi di natura scientifica<sup>43</sup>, nella seconda (1883-1910), che coincise con l'espansione coloniale, i rapporti divennero più fitti, e non si arrestarono neanche dopo sconfitta di Adua (1896)<sup>44</sup>, che segnò il momentaneo abbandono delle mire italiane sul

<sup>41</sup> Oltre ad *abuna* e *negus*, rimane ora fuori dallo schema la voce *geez*, retrodatata al Settecento.

<sup>42</sup> A questa data risale l'acquisizione ufficiale della baia di Assab, primo possedimento italiano nella regione.

<sup>43</sup> Risalgono a questa fase 24 prestiti, soprattutto legati all'etnologia (*algà*, *falascià*, *ghebbi*, *mensa*, *sciamma*, *sciangalla*, *zar*) e alla botanica (*chat*, *cusso*, *dagussà*, *teff*). Spesso le attestazioni derivano da traduzioni di opere inglesi o francesi, come nel caso di *amba* (vedi sopra).

<sup>44</sup> Ventisette prestiti per questo lasso di tempo: accanto alle voci dell'etnologia (5), della botanica (3) e della zoologia (6), compaiono unità di misura, che alludono al commercio (*derah*, *emmet*, *messè*, *uachiet*) e un termine giuridico (*ghezzi*).

l'Etiopia; dopo un periodo di riflusso (1910-1930)<sup>45</sup>, gli interessi italiani per la regione aumentarono in corrispondenza della nuova fase coloniale (anni Trenta e Quaranta del Novecento)<sup>46</sup>, per poi calare nuovamente, ed in modo assai brusco, nel secondo dopoguerra<sup>47</sup>. Non mancano prestiti entrati in italiano successivamente, ma la loro lenta rarefazione riflette, anche idealmente, la rarefazione dei rapporti fra l'Italia e le ex-colonie.

Università del Salento

Rocco Luigi NICHIL

### Referenze bibliografiche

- Balbi, Adriano, 1833. *Compendio di geografia : compilato su di un nuovo piano conforme agli ultimi trattati di pace e alla più recenti scoperte*, Livorno, Masi.
- Bianchi, Gustavo, 1884. *Alla terra dei Galla : Narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80*, Milano, Treves.
- Blanc, Henry Jules, 1870. *I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia*, Milano, Treves.
- Daniels, Peter T./Bright, William (ed.), 1996. *The worlds writing system*, New York, Oxford University Press.
- DeMauro/Mancini = De Mauro, Tullio/Mancini, Marco, 2001. *Parole straniere nella lingua italiana : Dizionario moderno*, Milano, Garzanti.
- De Vecchi, Cesare Maria, 1926. «La più grande Somalia», *Gerarchia : rivista politica* 6, 751-757.
- DEI = Battisti, Carlo/Alessio, Giovanni, 1950-1957. *Dizionario etimologico italiano*. Firenze, Barbera, 5 voll.
- DELIN = Cortelazzo, Manlio/Cortelazzo, Michele A., 1999. *Il nuovo etimologico*, Bologna (= DELI, 2<sup>a</sup> ed.).
- DI = Schweickard, Wolfgang, 2002-2013. *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona. Derivati da nomi geografici*, Tübingen, Niemeyer.
- Diz. enc.* = AA.VV., 1955-61. *Dizionario enciclopedico italiano*, Roma [Appendice: 1963 ; Supplementi: 1969-1984].
- Dolciotti, Eugenio, 1913. *Da Napoli a Adua. Bozzetti e Ricordi della Campagna d'Africa 1895-96*, Tivoli, Tip. Masella.
- Ethnologue* 2013 = Lewis, M. Paul/Simons, Gary. F./Fennig, Charles D., 2013<sup>17</sup>. *Ethnologue: Languages of the World*, Dallas, SIL International [consultato online all'indirizzo: <www.ethnologue.com>].

<sup>45</sup> Otto prestiti, fra i quali segnaliamo *sfascià* (legato all'abbigliamento) e *sciarmutta* ('prostituta indigena').

<sup>46</sup> Ancora sei voci (*daula*, *agudò*, *cubi*, *sciftà*, *ehegheh*, *tokur*). Molte altre sono però presenti in Ricci (2005).

<sup>47</sup> Solo sei i prestiti registrati negli ultimi sessant'anni, da *malchè* (1956) a *nakfa* (1997).

- Ferrario, Giulio, 1819. *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni [...]*, Milano, Tipografia dell'editore.
- Finetti, Bonifacio, 1756. *Trattato della lingua ebraica e sue affini [...]*, Venezia, Antonio Zatta.
- Gane, Yorich Gomez, 2008. «“Google Ricerca Libri” e la linguistica italiana: vademecum per l'uso di un nuovo strumento di lavoro», *Studi Linguistici Italiani* 34, 260-278.
- GDIU = De Mauro, Tullio, 2007. *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 2007, 6 volumi (e due supplementi) con CD-Rom.
- GDLI = Battaglia, Salvatore (poi Bàrberi Squarotti, Giorgio), 1961-2004. *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 21 voll.
- GDLISuppl = Sanguineti, Edoardo (ed.), 2004. *Grande dizionario della lingua italiana : Supplemento 2004*, Torino, UTET.
- Ghirondi, Angelo, 1854. «Filosseno Luzzatto» [necrologio], *L'educatore israelita* II, 52-58.
- Lejean, Guglielmo, 1867. «Viaggio in Abissinia», in: *Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi*, Milano, Treves, vol. V [1866-1867], 127-179.
- Less. univ. it.* = *Lessico universale italiano di lingua lettere arti scienze e tecnica*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Lessona/Valle = Lessona, Michele / Valle, Carlo A., 1875. *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, Milano, Treves.
- Mancini, Marco, 2011. «Orientalismi», in Simone, Raffaele (ed.), *Enciclopedia dell'italiano : Dizionario analogico della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. II [M-Z] [consultato online all'indirizzo: <www.treccani.it>]
- OED = Simpson, John / Weiner, Edmund (ed.), 1989. *Oxford English Dictionary*, Oxford, Clarendon Press.
- Ramusio, Giovanni Battista, 1550. *Primo volume delle nauigationi et viaggi nel qual si contiene la descrizione dell'Africa, et del paese del Prete Ianni, con uarii uiaggi [...]*, Venetia, Stamperia de gli heredi di Luc'Antonio Giunti.
- Ricci, Laura, 2005. *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci.
- Rusconi, Rosa, 1998. «Lingue e istruzioni nell'Africa nera», *Rassegna italiana di linguistica applicata* 30, 177-192.
- Salimbeni, Augusto, 1887. «Lettera alla Presidenza della Società geografica» [Asmara, 8 gennaio 1887], *Bollettino della società geografica italiana* 24, 101-112.
- Salmon, Thomas, 1765. *Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni, e correzioni degli antichi, e moderni viaggiatori*, Venezia, Giovambatista Albrizzi q. Gir., vol. XXV [«Volume 25. che contiene l'Africa»].
- Targioni Tozzetti, Adolfo, 1867. «Sostanze alimentari (Relazione)», in *Reale comitato dell'Esposizione internazionale 1962. Relazioni dei Commissari speciali*, Firenze, Stamperia reale, vol. IV.
- TLFi = *Le Tresor de la langue Française Informatisé* [<http://atilf.atilf.fr>].
- Zingarelli = Zingarelli, Nicola, 2013. *Lo Zingarelli 2014. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- ZolliParole = Zolli, Paolo, 1991, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli.

